

NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA IN CAMMINO PER LASCIARE UN SEGNO

Novecento insegnanti hanno ricevuto l' idoneità in questi anni. L' educazione religiosa porta bambini e famiglie sulla soglia di una domanda, tiene aperto l' orizzonte spirituale, quello spazio di vita interiore che la "corsa" di oggi spesso impedisce di percepire, ma che nei bambini è una richiesta pressante.

12 ANNI DI CORSI: UN BILANCIO



Il lavoro dell' ufficio IRC diocesano per dare l' idoneità all' insegnamento della religione cattolica nella scuole dell' infanzia paritarie è iniziato 12 anni fa. I corsi ora sono terminati e 900 insegnanti della diocesi hanno ricevuto l' idoneità per insegnare IRC nella loro sezione.

La competenza ricevuta permette loro di strutturare un *prima* dell' educazione religiosa, fatto di sfondo integratore, di personaggi che veicolano il tema biblico nello scorrere dei mesi di scuola. Dal pescatore alla pecorella, passando per Noè, la stella cometa e il seminatore, ci vuole una presenza fisica, spesso impersonata dall' insegnante, che agganci il bisogno di cura, di tenerezza, di contenimento del bambino. Creare le premesse è essenziale perchè i bambini entrino un po' alla volta nella narrazione biblica.

Qui si aggancia la *proposta specifica*, curata con la drammatizzazione fatta dalle insegnanti stesse, dove gli occhi dei bambini rimangono catturati dal vedere reso all' oggi quel testo antico, vivo per le insegnanti che lo hanno prima meditato e fatto proprio. Il testo della legge 175/12 lo chiama "ora di religione", difficile da fare come materia nelle scuole dell' infanzia, ma non inutile ricordarla dentro le nostre realtà, a volte abituate a relegare l' annuncio evangelico nei tempi forti e nella preghiera del mattino. Sono poi le domande e le curiosità dei bambini a convincere che non sono troppo piccoli per poter ascoltare, interiorizzare e vivere l' annuncio di vita nascosto nei testi biblici.

Tutto questo è un apporto importante per dare corpo al *progetto educativo di ispirazione cristiana*, che è il vero prodotto dell' IRC nella scuola cattolica. L' educazione religiosa porta bambini e famiglie sulla soglia di una domanda. Tiene aperto l' orizzonte spirituale, quello spazio di vita interiore che la corsa di oggi impedisce di percepire, ma che nei bambini è una richiesta pressante. La scuola deve dare questo respiro, altrimenti tradisce lo scopo per cui è nata: accompagnare la crescita e la maturazione di tutti gli aspetti della persona umana, anche religiosi e spirituali.

Un lavoro importante sviluppato nei corsi è stato quindi abilitare le insegnanti alla *verifica*. Se non sapessero a fine anno dare i risultati grafici, delle attività motorie, della socializzazione, degli apprendimenti dei bambini, i genitori le accuserebbero di non aver fatto niente... Quindi anche nell'IRC la loro competenza è saper documentare i passaggi interiori che i bambini vivono da Natale a Pasqua, dall'estraneità alla confidenza con il messaggio e la persona di Gesù.

Questo sguardo, che sa cogliere e osservare in modo competente la crescita del bambino anche nel versante dell'educazione religiosa, all'inizio sembrava un di più nell'affollato mansionario delle maestre. Ma quando un collegio docenti riconosce che quel movimento, quella capacità di ripartire nei momenti più difficili è nato dalla forza della Parola e ha effetto sulle relazioni tra insegnanti e con i genitori, sa di non poter più fare a meno di questa spinta motivazionale. Ridimensionare questo cammino a superficiali proposte, con la scusa di venire incontro alle maestre oberate di impegni, sarebbe tirarsi la zappa sui piedi, come quando le urgenze pratiche hanno la prevalenza sull'annuncio evangelico. Quando per vari motivi, in alcune scuole questo risulta ancora difficile, l'ufficio IRC si rende disponibile con il sostegno del tutoraggio e con un sito (www.formazioneirc.org) dove altre scuole mettono a disposizione l'esperienza fatta.

TESTIMONIANZE. *Dalle scuole del territorio diocesano.*

Progetti che trasformano

GESU' SA DI PANE!



Riflettendo sulla progettazione di quest'anno il pensiero ritorna al momento in cui, dopo aver analizzato i bisogni formativi dei bambini, abbiamo scelto l'argomento che avrebbe fatto da sfondo integratore al nostro progetto: Esodo 16: *Man-hu: che cos'è?* E Giovanni 6: *Gesù pane di vita*. Poter consultare insieme la Bibbia e scegliere il brano più consono agli obiettivi prefissati e cercare in esso le chiavi di lettura è stata già di per sé un'esperienza nuova, fonte di arricchimento e di stimoli interessanti per il nostro lavoro. Non nego che in alcune occasioni ci siamo ritrovate a dare tre interpretazioni diverse di un unico brano, ma in questi casi la mediazione di don Bruno è servita a fugare i dubbi emersi. Con la manna, segno di cura e di protezione, Dio si fa conoscere a un popolo e vuole in cambio fiducia e fedeltà. Ed ecco che il vero pane del cielo è proprio Gesù, che in un primo momento si manifesta nascendo tra noi e in seguito si dona offrendo il Suo corpo, il Suo Amore, chiedendo in questo modo quella fiducia e quella fedeltà che noi possiamo manifestargli nutrendoci del suo farsi pane per noi. E' stato un percorso ricco e impegnativo, limpido nelle attività proposte, al punto da poter sostenere che i bambini hanno fatto davvero "diventare vita"

le esperienze formative di questa programmazione. Inoltre ci sono state occasioni in cui ci hanno manifestato il loro vissuto spirituale tanto da farci commuovere. Per esempio quando a Natale abbiamo fatto trovare Gesù Bambino dentro il pane. Il nostro obiettivo era farlo conoscere loro come “Pane della Vita”. Sono stati proprio loro che invece l’hanno fatto conoscere a noi! Infatti, le loro frasi non lasciano adito a dubbi:

“*Sa di Natale!*” (mentre assaggiavano il pane nel quale è stato trovato Gesù),

“*Gesù ha il sapore dell’amore*” (con riferimento ai vissuti legati al gusto della propria manna)

“*L’amore di Gesù è più di un omer!*” (con riferimento alla quantità di manna giornaliera che Dio raccomandò agli israeliti di raccogliere).

Un altro momento particolarmente coinvolgente si è verificato con il brano del Vangelo di Giovanni 6, 3-13. Stavamo sollecitando i bambini a ipotizzare perché “*tanta gente ha voluto seguire Gesù su quel monte e che cosa volevano da Lui*”, quando Virginia, indicando la pergamena appesa al muro con il Vangelo di Giovanni ci dice “*perché aveva fame e visto che nella prima avventura Lui dice di essere Pane della Vita, allora tutti quegli uomini vanno da Lui perché Lui, con il Suo Amore, sa come sfamarli*”.



Così un bambino sollecitato dalla nostra provocazione se Gesù era un mago, visto come avviene la moltiplicazione dei pani e dei pesci risponde: “*No, Dio è amore...*” Queste e altre frasi sconvolgenti hanno fatto di questa progettazione IRC un’esperienza costruttiva e anche “trasformativa”, non solo per noi insegnanti, ma per gli stessi bambini, per i loro genitori e, perché no, anche per il personale ausiliario che in più occasioni hanno assistito o collaborato in prima persona allo svolgimento del nostro percorso.

Alla fine di un anno di lavoro guardiamo i bambini con uno sguardo diverso, capace di cogliere il loro vissuto interiore, la loro apertura al trascendente che, proprio quando meno te l’aspetti, emerge con quei collegamenti di senso tra le loro esperienze di vita e le esperienze religiose precedentemente vissute a scuola. Più “sguardo sulla realtà” di questo! (Scuola di Pezzan di Carbonera)

VANGELO LONTANO? NO, VICINISSIMO!

Quest'anno scolastico è stato un anno impegnativo, ma sicuramente ricco di stimoli e soddisfazioni che ci hanno fatto crescere sotto tutti gli aspetti. Abbiamo lavorato di più, sia su noi stesse sia con i bambini e con i genitori, e abbiamo raccolto molti frutti.



Inutile nascondere che la partenza non è stata facile: noi insegnanti avevamo dubbi, paure e timori che la proposta di un percorso che aveva come filo conduttore la parabola del buon samaritano venisse recepita dai genitori come un'imposizione puramente religiosa o, ancor di più, come una sorta di indottrinamento. Questo stato d'animo, però, non ci ha impedito di credere fino in fondo a valori quali la condivisione, l'accoglienza, l'incontro e il rispetto. Forti di queste certezze, ci siamo affidate al Vangelo scelto, interrogandoci di volta in volta su cosa Gesù volesse dirci con le sue Parole ed abbiamo così sperimentato e constatato che il Vangelo non è lontano, ma vicinissimo alla nostra vita. Siamo così riuscite a lavorare con i bambini in modo tale da offrire loro non solo contenuti, ma facendo vivere loro l'incontro con Gesù, che in ogni momento si fa nostro prossimo, compagno di strada sempre presente sia nelle gioie che nelle difficoltà. (Scuola di Cornuda)

PASSIAMO ALL'ALTRA RIVA



Giunti quasi al termine di questo meraviglioso anno scolastico che ha visto personale docente e non, bambini e genitori impegnati in un ricco, coinvolgente e motivante progetto che aveva come filo conduttore il brano della tempesta sedata, chiediamo a noi stesse e ai bambini: cosa è cambiato dall'inizio dell'anno, da quando siamo partiti per questo viaggio, destinazione: *altra riva*?

Di sicuro non sono mancate le difficoltà, le paure dell'ignoto, la sensazione di essere inadeguati, le incertezze che fanno parte di ogni viaggio. Ma neppure è mai mancata la speranza di arrivare. Pur con i nostri limiti e debolezze, abbiamo scoperto giorno dopo giorno che Gesù abita dentro di noi, ci permette di fare verità su quello che è il bene e, soprattutto, ci dà la forza di ripartire sempre, nonostante gli ostacoli. Sentirci amati per quello che siamo, non giudicati e sapere di non essere mai soli, ci permette di vedere dritta davanti a noi la possibilità di cambiare senza paura, sicuri dell'immenso amore di Dio Padre. L'esperienza stimolante della Festa dell'Inter-cultura, che la nostra

scuola promuove da ormai dieci anni arrivando a coinvolgere 50 scuole del territorio, ha contribuito ad accompagnarci all'altra riva attraverso l'incontro con l'altro, il confronto, l'arricchimento, la crescita. Gesù calma il vento di fronte al diverso che non vorrei incontrare. Il suo Spirito d'Amore ci rende empatici ed accoglienti nei suoi confronti, sfonda le barriere linguistiche, culturali e religiose permettendo una comunicazione profonda. (*Scuola di Poggiana*)

CONFERMA IDONEITA'

GLI INCONTRI DI RICHIAMO, PER LA CONFERMA DELL'IDONEITÀ RICEVUTA

Da fine settembre 2017 l'ufficio IRC inizia il percorso degli incontri per il mantenimento dell'idoneità delle insegnanti delle scuole dell'infanzia paritarie. Questo cammino richiede la partecipazione personale a 2 incontri di 2 ore ciascuno, svolti in 13 zone della Diocesi.

La partenza sono le domande che fanno i bambini, che non hanno bisogno di risposte elaborate, ma chiedono di far parlare il vissuto delle insegnanti. Quest'anno la proposta viene fatta sui passaggi da vivere con i bambini a Natale e a Pasqua.

Negli anni passati le scuole si sono cimentate nel trovare *linguaggi* adatti per comunicare un messaggio evangelico, superando l'emotività e il moralismo che caratterizzano il Natale e le paure sulla morte che emergono a Pasqua. La fatica permane, a causa di quelle matrici educative che parlano di un Dio che ci ama solo se diventiamo buoni.

Per questo l'ufficio IRC offre un sostegno per non lasciar perdere il fecondo lavoro iniziato e incentiva lo scambio di contenuti educativi tra scuole nel contesto del progetto cristiano da sostenere. Per iscriversi basta accedere al format presente nel sito www.formazioneirc.org. Le 4 ore da quest'anno rientrano negli incontri di aggiornamento della FISM.

[CLICCARE QUI PER SCARICARE L'ARTICOLO PUBBLICATO SU "La Vita del Popolo" del 23 luglio 2017](#)